

Provincia di  
Foggia



REGIONE PUGLIA



Comune di  
Manfredonia (FG)



Proponente:

**PARCO SOLARE MANFREDONIA SRL**

Via Vittor Pisani, 20 - 20124 MILANO

P.Iva 11389800969

Pec: parcisolaremanfredonia@cert.studiopirola.com

Titolo del Progetto:

Realizzazione di un Parco Fotovoltaico di potenza di picco 77 MWp in Loc.tà Monachelle

Documento:

**PROGETTO DEFINITIVO**

N° Documento:

**23**

ID PROGETTO:

XK1J275

FORMATO:

Elaborato:

**RELAZIONE FAUNISTICA**

FOGLIO:

SCALA:

Nome file: XK1J275\_23.Relazione Faunistica

**Coordinamento Progetto:**



Via Santa Croce, 66  
Erchie (BR) 72020  
P.Iva 02415290747  
Pec: ekoteksrl@pec.it

**Tecnici:**

Dott.Biol.Giacomo MARZANO

Arch. Alfredo Masillo

Geol. Giuseppe Masillo



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	02/05/2018	DF-A5 '9 A-GG-CB9	9 ? CH9 ?		K-FCCB

Provincia di Foggia

Comune di  
Manfredonia

Impianto fotovoltaico contrada  
Monachelle - Beccarini

Relazione faunistica

COMMITTENTE:

Parco Solare Manfredonia SR L/ EKOTEK SRLS

BIOLOGO:

Dott. Giacomo Marzano

# Sommario

1. PREMESSA.....	3
1. NORME DI RIFERIMENTO .....	4
1.1. V.I.A. Valutazione d’Impatto Ambientale.....	4
1.2. V.INC.A. Valutazione di Incidenza Ambientale .....	4
1.3. L’Autorizzazione Unica (AU).....	5
1.4. R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010 .....	5
1.5. D.G.R. Puglia del 23 ottobre 2012, n°2122 .....	5
1.6. Determinazione Del Dirigente Servizio Ecologia 6 giugno 2014, n. 162 .....	6
1.7. Linee guida PPTR elab. 4.4.1 parte 1 e 2.....	6
1.8. Direttiva Habitat 92/43/CEE e relativi allegati inerenti alla fauna. ....	6
1.9. Direttiva Uccelli 2009/147/CEE .....	6
1.10. LEGGE N°157 dell’11 febbraio 1992 .....	6
1.11. La Lista Rossa Nazionale (Bulgarini et al., 1998; aggiornamento: LIPU e WWF, 1999) .....	7
1.12. SPEC (Species of European Conservation Concern).....	7
2. ASPETTI METODOLOGICI .....	7
2.1. Monitoraggio degli uccelli .....	9
2.2. Monitoraggio dei mammiferi .....	10
2.3. Monitoraggio di rettili e anfibi.....	12
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	12
3.1. Zone di interesse conservazionistico.....	16
4. FAUNA: Specie presenti nell’area vasta e nell’area di dettaglio .....	18
5. CONCLUSIONI.....	26
6. BIBLIOGRAFIA .....	27

## 1.1. PREMESSA

Il presente studio è finalizzato alla Valutazione d'Impatto Ambientale per l'installazione di un parco fotovoltaico nel territorio comunale di Manfredonia, in provincia di Foggia (fig. 1). Il progetto, che interessa complessivamente una superficie di Ha 68,8, prevede la realizzazione di un impianto di circa 77 MWp da realizzare su una superficie effettivamente occupata dai pannelli di Ha 32 circa.

Ulteriori Ha 31,3 saranno destinati ad opere di compensazione attraverso la rinaturalizzazione di suoli agricoli. Lo scrivente è stato incaricato in qualità di Biologo, iscritto all'Albo dell'Ordine Nazionale con il numero 046795 ed esperto in fauna selvatica ed ecosistemi.

È stato esaminato il sito ed in base alle caratteristiche ambientali, alla localizzazione geografica, alla presenza e distribuzione della fauna, valutata l'importanza naturalistica e stima dei possibili impatti sull'ecosistema.

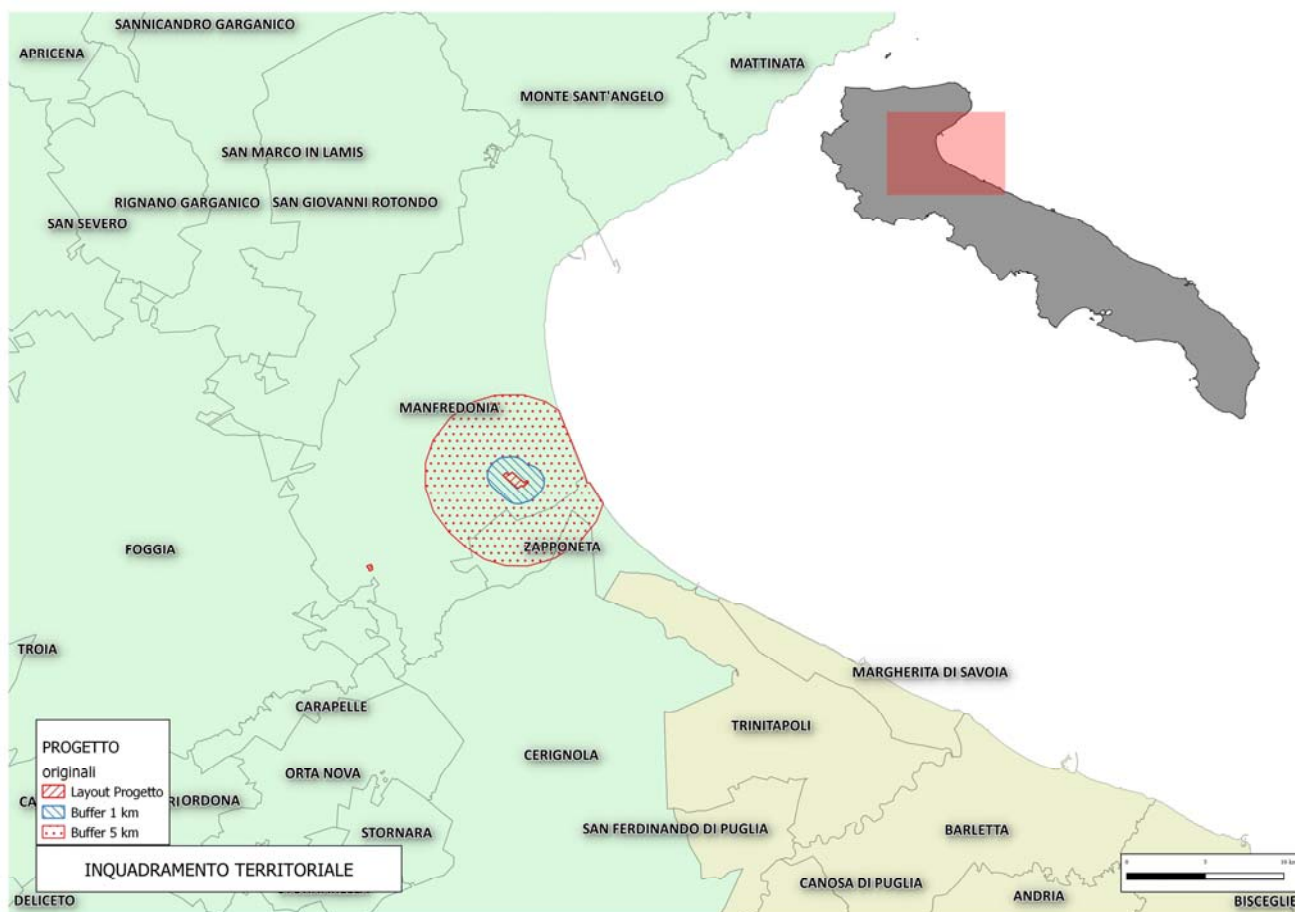


Fig. 1

## 1. NORME DI RIFERIMENTO

### 1.1. V.I.A. Valutazione d'Impatto Ambientale

La valutazione di Impatto è normata dal D.Lgs 152 del 2006 (in particolare dagli artt.23-52 e dagli allegati III e IV alla parte seconda del decreto). I progetti di impianti eolici e fotovoltaici di tipo "industriale" (non destinati, cioè, all'autoconsumo) sono sempre soggetti a V.I.A. se all'interno di Parchi e Riserve. Se si trovano all'esterno è la Regione a stabilire, mediante normative proprie, i criteri e le modalità da applicare per la valutazione. Ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997, così come integrato e modificato dal DPR n. 120/2003, sono soggetti a detta valutazione tutti gli interventi che possono avere incidenze significative sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti nel sito.

Sia a livello nazionale che comunitario, infatti, la normativa relativa alla conservazione della biodiversità prevede che "(...) i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat nel Sito, ma che possono avere incidenze significative sul Sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto Sito di importanza comunitaria (...)" (art.6, comma 1).

### 1.2. V.INC.A. Valutazione di Incidenza Ambientale

La valutazione di incidenza ambientale è normata dall'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dal D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, così come integrate dal recente D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

Essendo la Valutazione di Incidenza Ambientale, una procedura precauzionale che ha come obiettivo la valutazione di incidenza, appunto, che piani e progetti possono avere direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti, sugli habitat e sulle specie censite nei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) designate dalla Direttiva 92/43/CEE, sono obbligatoriamente assoggettati a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003 i progetti rientranti nei Siti nella rete ecologica europea "Natura 2000" di cui alla lettera d. e dovranno rispettare i seguenti requisiti progettuali:

- In tali aree non può essere permessa la perdita di uno specifico habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE), presente all'interno del sito, superiore al 10% della superficie complessiva ricoperta dallo stesso habitat;
- Qualora un habitat o una specie di interesse comunitario (Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE) sia presente a livello regionale soltanto nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, non è permessa alcuna riduzione della superficie dell'habitat relativo e alcun impatto sulla specie

### **1.3. L'Autorizzazione Unica (AU).**

Ai sensi dell'art. 12 D.Lgs 387/2003 (Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 recante "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2004 - Supplemento Ordinario n. 17.), è il procedimento a cui sono soggetti la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi [...].

L'Autorizzazione Unica viene "rilasciata dalla Regione o altro soggetto istituzionale delegato dalla Regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico".

Il D.Lgs 387/2003, inoltre, prevede l'emanazione di Linee Guida atte a indicare le modalità procedurali e i criteri tecnici da applicarsi alle procedure per la costruzione e l'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, con riferimento anche ai criteri di localizzazione. Tali Linee Guida sono state emanate solo recentemente con Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 10 settembre 2010.

### **1.4. R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010**

La Regione Puglia ha di seguito recepito le Linee Guida nazionali con il "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia" e dalla *D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010*, che approva la "Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili".

### **1.5. D.G.R. Puglia del 23 ottobre 2012, n°2122**

La DGR 2122 del 23/10/2012 detta gli indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale, demandando ad un successivo "atto dirigenziale coordinato" l'atto tecnico volto ad "approvare per la valutazione degli impatti cumulativi, sia per gli impianti eolici che per quelli fotovoltaici al suolo [...] le indicazioni di cui all'allegato, [...] in un successivo atto dirigenziale coordinato, per gli aspetti tecnici e di dettaglio".

## **1.6. Determinazione Del Dirigente Servizio Ecologia 6 giugno 2014, n. 162**

Determina gli indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale, in particolare la regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio.

## **1.7. Linee guida PPTR elab. 4.4.1 parte 1 e 2**

Sono le linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile che hanno l'obiettivo di definire gli standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili e gli impianti ammissibili in base alla struttura idro-geo-morfologica, alla struttura ecosistemica-ambientale, alla struttura antropico-storico-culturale.

## **1.8. Direttiva Habitat 92/43/CEE e relativi allegati inerenti alla fauna.**

La direttiva 92/43 rappresenta un importante punto di riferimento riguardo agli obiettivi della conservazione della natura in Europa (RETE NATURA 2000). Infatti, tale Direttiva ribadisce esplicitamente il concetto fondamentale della necessità di salvaguardare la biodiversità attraverso un approccio di tipo "ecosistemico", in maniera da tutelare l'habitat nella sua interezza per poter garantire al suo interno la conservazione delle singole componenti biotiche. La DIRETTIVA 92/43/CEE ha lo scopo di designare le Zone Speciali di Conservazione, ossia i siti in cui si trovano gli habitat delle specie faunistiche di cui all'All. II della stessa e di costituire una rete ecologica europea, detta Natura 2000, che includa anche le ZPS (già individuate e istituite ai sensi della Dir. 79/409/CEE).

## **1.9. Direttiva Uccelli 2009/147/CEE**

Tale Direttiva si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tutte le specie di uccelli viventi, naturalmente allo stato selvatico. In particolare, per quelle incluse nell'All. I della stessa, sono previste misure speciali di conservazione degli habitat che ne garantiscano la sopravvivenza e la riproduzione. Tali habitat sono definiti Zone di Protezione Speciale (ZPS).

## **1.10. LEGGE N°157 dell'11 febbraio 1992**

"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", è la Legge Nazionale che disciplina il prelievo venatorio.

### 1.11. La Lista Rossa Nazionale (Bulgarini et al., 1998; aggiornamento: LIPU e WWF, 1999)

In questa lista vengono utilizzati gli stessi criteri adottati dall'IUCN per individuare le specie rare e minacciate e quelle a priorità di conservazione. Le Categorie I.U.C.N. (World Conservation Union) sono: EX (Extinct) "Estinto" quando non vi sono motivi per dubitare che l'ultimo individuo sia morto; EW (Extinct in the Wild) "Estinto in natura" quando un taxon è estinto allo stato selvatico e sopravvive solo in cattività o come popolazione naturalizzata molto al di fuori dell'areale originario; CR (Critically endangered) "Gravemente minacciato", quando un taxon si trova nell'immediato futuro esposto a gravissimo rischio di estinzione in natura; EN (Endangered) "Minacciato", quando un taxon, pur non essendo gravemente minacciato è comunque esposto a grave rischio di estinzione in natura in un prossimo futuro; VU (Vulnerable) "Vulnerabile", quando un taxon, pur non essendo gravemente minacciato o minacciato è comunque esposto a grave rischio di estinzione in natura in un futuro a medio termine; LR (Lower Risk) "A minor rischio", quando un taxon non rientra nelle categorie VU, EN e CR; DD (Data Deficient) "Dati insufficienti", quando mancano informazioni adeguate sulla sua distribuzione e/o sullo status della popolazione per fare una valutazione diretta o indiretta sul rischio di estinzione; NE (Not Evaluted) "Non valutato", quando un taxon non è stato attribuito ad alcuna categoria.

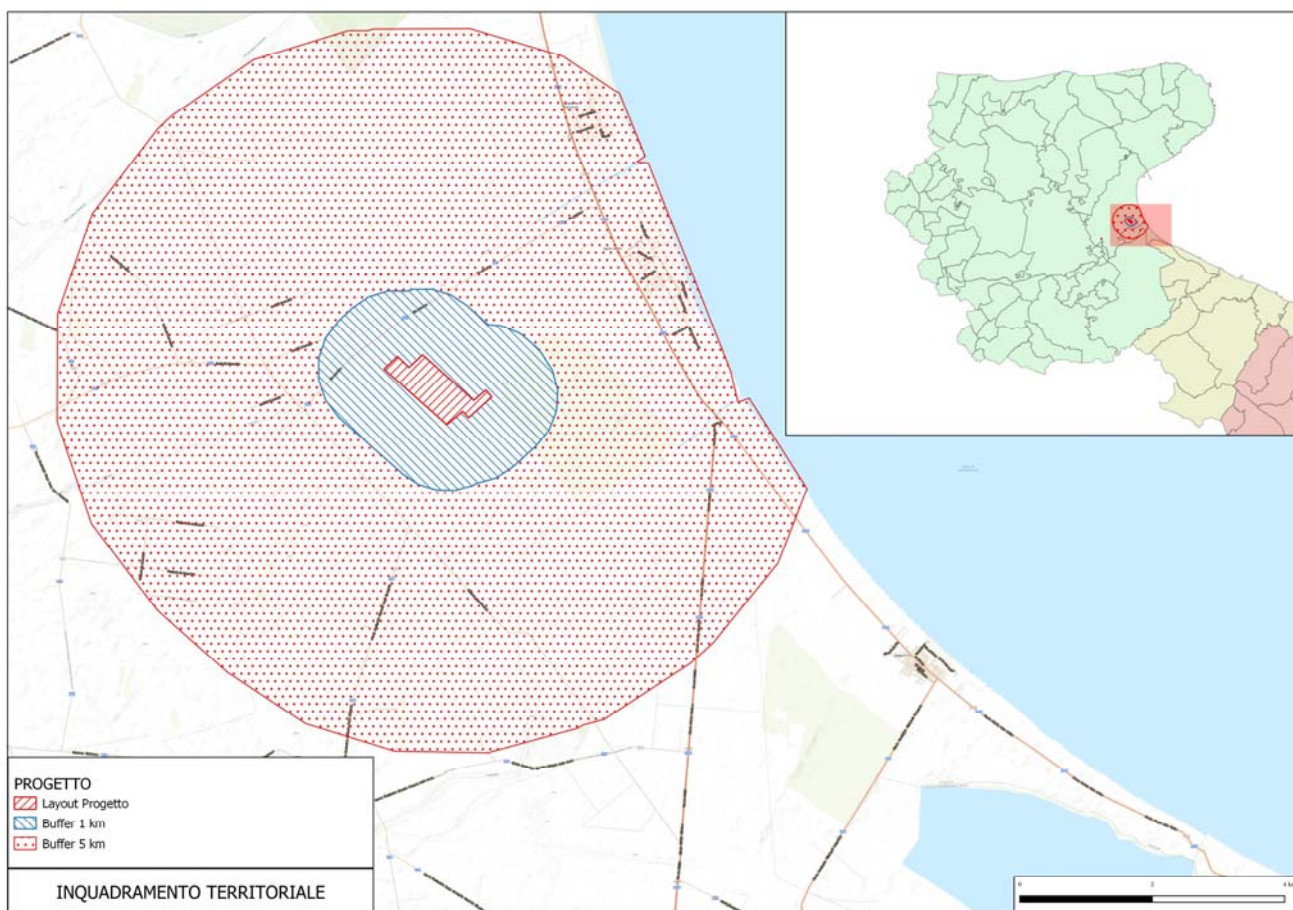
### 1.12. SPEC (Species of European Conservation Concern)

Riguarda lo stato di conservazione delle specie selvatiche nidificanti in Europa (Tucker e Heat, 1994; Heath *et al.*, 2000; Birdlife International, 2004). Vengono individuati 4 livelli: SPEC 1 = specie globalmente minacciate, che necessitano di conservazione o poco conosciute; SPEC 2 = specie con popolazione complessiva o areale concentrati in Europa e con uno stato di conservazione sfavorevole; SPEC 3 = specie con popolazione o areale non concentrati in Europa ma con stato di conservazione sfavorevole; SPEC 4 = specie con popolazione o areale concentrati in Europa ma con stato di conservazione favorevole.

## 2. ASPETTI METODOLOGICI

Viene considerata "un'area di dettaglio", su cui è previsto l'intervento con un buffer di circa 1 km attorno all'area di installazione e "un'area vasta" che si sviluppa attorno alla precedente con buffer di 5 km (Fig. 2).





**Fig.2**

Il sito è stato analizzato utilizzando dati originali, ottenuti con ricognizioni in campo, dati dell'archivio personale e dati bibliografici reperiti in letteratura.

La caratterizzazione condotta sull'area vasta ha lo scopo di inquadrare l'unità ecologica di appartenenza dell'area di dettaglio e quindi la funzionalità che essa assume nell'ecologia della fauna presente. Ciò per un inquadramento completo del sito sotto il profilo faunistico, soprattutto in considerazione della motilità propria della maggior parte degli animali presenti. L'unità ecologica è rappresentata dal mosaico di ambienti, in parte inclusi nell'area interessata dal progetto ed in parte ad essa esterni, che nel loro insieme costituiscono lo spazio vitale per gruppi tassonomici di animali presi in considerazione.

L'analisi faunistica prodotta ha mirato a determinare il ruolo che l'area in esame riveste nella biologia dei Vertebrati terrestri. Maggiore attenzione è stata prestata all'avifauna, in quanto annovera il più alto numero di specie, alcune "residenti" nell'area altre "migratrici" e perché maggiormente soggetta ad impatto con gli aerogeneratori. Non di meno sono stati esaminati i Mammiferi, i Rettili e gli Anfibi.

Gli animali selvatici mostrano un legame con l'habitat che pur variando nelle stagioni dell'anno resta comunque persistente. La biodiversità e la "vocazione faunistica" di un territorio può essere considerata mediante lo studio di determinati gruppi tassonomici, impiegando metodologie di indagine che prevedono l'analisi di tali legami di natura ecologica.

Tra i Vertebrati terrestri, la classe sistematica degli Uccelli è la più idonea ad essere utilizzata per effettuare il monitoraggio ambientale, in virtù della loro diffusione, diversità e della possibilità di individuazione sul campo. Possono fungere da indicatori ambientali tanto singole specie quanto comunità intere. I rilievi in campo sono stati condotti nel mese di aprile 2021; sono stati utilizzati, inoltre, dati rilevati nell'anno precedente (mesi di Novembre e Dicembre 2020) durante sopralluoghi in aree limitrofe. Sono stati effettuati censimenti "a vista" e "al canto", sia da punti fissi che lungo transetti, esaminate le tracce e analizzate le "borre" di strigiformi.

## 2.1. Monitoraggio degli uccelli

Alcune specie, quelle con comportamento scarsamente “elusivo”, si prestano ad un’osservazione diretta (censimento a vista). Tali specie, comprese principalmente negli ordini di Ciconiiformes, Anseriformes, Falconiformes, Gruiformes, Charadriiformes, Columbiformes e Cuculiformes, hanno dimensioni corporee medio-grandi, compiono movimenti migratori prevalentemente nelle ore diurne, si aggregano nei siti trofici e risultano per tutto ciò rilevabili mediante l’osservazione. È stato adoperato un binocolo 8x40, un cannocchiale 20-60 x 60 ed una fotocamera digitale.



Il censimento al canto trova impiego prevalentemente nella determinazione delle specie nidificanti, basandosi sull’ascolto dei canti emessi con funzione territoriale dai maschi o dalle coppie in riproduzione. Il numero di specie presenti in un’area e la densità di coppie per specie, forniscono indicazioni per una lettura in chiave ecologica dello stato di conservazione di un habitat. Si realizza da “stazioni” o “trasetti”.

Il metodo delle stazioni di ascolto ripropone il metodo I.P.A. (Indices Ponctuels d’Abondance) (Blondel et al., 1970), modificato secondo quanto di seguito precisato. Tale metodo consiste nell’effettuare una stazione d’ascolto in un tempo prefissato annotando gli individui di ogni specie di uccelli acquatici (compresi quelli marini) visti e/o uditi all’interno di un raggio fisso di 250 m, in un intervallo temporale della durata di 10 minuti, tra le 7 e le 11 di mattina (Bibby et al., 2000). Saranno evitate le giornate di pioggia e di vento forte (cfr. Bibby et al., 2000). Rispetto alla metodologia standard, che prevede stazioni d’ascolto della durata di 20 minuti, il tempo di rilevamento viene ridotto a 10 minuti, in quanto è ritenuto un tempo sufficiente per osservare la maggioranza delle specie (Bibby et al., 2000; Sarrocco et al., 2002; Sorace et al., 2002). Il censimento lungo i canali è effettuato con il metodo del transetto lineare. Il metodo del transetto lineare (line transect method) è largamente adottato negli studi sui vertebrati. Tale metodo consiste nel seguire tragitti lineari da percorrere a velocità costante, nelle prime ore del mattino, annotando tutti gli individui di avifauna acquatica visti, uditi in verso o in canto entro i 50 m a destra e a sinistra dell’osservatore (avendo l’accortezza di non segnare più volte un individuo in movimento) e i segni di presenza. Per aumentare l’efficacia del campionamento, i transetti saranno effettuati nelle prime ore del mattino, quando l’attività della maggior parte degli animali è massima, evitando le giornate di pioggia e vento forte. I transetti hanno la lunghezza di 500 m. Sono state annotate tutte le specie di uccelli viste e/o udite e il numero complessivo d’individui per ciascuna specie.

## 2.2. Monitoraggio dei mammiferi

Ha previsto uscite in campo durante le quali sono state rilevate le “tracce” e gli escrementi, lasciati sul terreno e le tane. in tal modo sono stati individuati i mammiferi di dimensioni medio-grandi (riccio, volpe, lepre, ecc.).



Più difficili da individuare sono invece i “micro-mammiferi”, che rappresentano un numero considerevole delle specie presenti. Con questo termine si indicano i “mammiferi di piccola taglia”, inferiore ai 25 – 30 cm e di peso non superiore al Kg. Rientrano in tale categoria solo rappresentanti degli ordini degli Insettivori e dei Roditori. Tale denominazione, di micro-mammifero, non ha quindi alcun valore sistematico ma rappresenta una denominazione di comodo quando li si considera come cenosi. Il loro studio fornisce delle importantissime indicazioni circa le condizioni ambientali dei biotopi in cui vivono e sulla catena alimentare di cui essi stessi rappresentano la risorsa di base per molti predatori. Il censimento dei micro-mammiferi è stato condotto mediante l’analisi delle “borre” di Strigiformi (rapaci notturni), raccolte nelle stazioni di nidificazione/posatoio dei rapaci.





Con il termine “borra” si indica il rigurgito di forma appallottolata, meno frequentemente detto anche “bolo” o “cura”, emesso da alcuni uccelli: rapaci, aironi, gabbiani, gruccioni, ecc. contenenti i resti non digeribili delle prede (ossa, piume, peli, squame di rettili, scaglie di pesci, cuticole di artropodi, frammenti di conchiglie). La maggior parte delle borre di strigiformi contiene numerose ossa di micro- mammiferi che rappresentano la loro preda elettiva, sino al punto da condizionare i loro cicli vitali. La borra, dopo essere stata rigurgitata, resta compatta e si accumula ad altre se queste vengono emesse nello stesso luogo, ad esempio sotto al medesimo posatoio o nido. Da qui possono essere comodamente raccolte per essere analizzate e quindi censiti i micro-mammiferi in esse contenuti. Ma per ricavare un quadro affidabile della popolazione presente, che tenga in considerazione sia gli aspetti quantitativi, sia le specie più rare, è necessario utilizzare solo le borre di alcuni strigiformi, ovvero di quelli che compiono una predazione generica, tutt’altro che specializzata. Tra tali predatori, detti “eurifagi”, il Barbagianni (*Tyto alba*) è presente nell’area.

Il censimento realizzato dall’analisi delle borre, comunque, pone dei problemi causati dalla quantità del campione, dalle scelte operate dal predatore, dalla competizione che può esistere con altri predatori, dalla differente distribuzione ecologica di preda e predatore, dalle variazioni stagionali della dieta. La rottura dei crani, inoltre, operata selettivamente dagli strigiformi, comporta in alcuni casi la difficoltà o impossibilità di determinazione della specie di appartenenza del micro-mammifero. Per ovviare a ciò è opportuno reperire, là dove possibile, un campione sufficientemente ampio riferibile ad un’intera annata (Contoli, 1986).

Il Barbagianni (*Tyto alba*) è comunque il predatore che pone meno di fronte a tali difficoltà, tant’è che viene ampiamente impiegato per censimenti quali-quantitativi di micro-mammiferi in gran parte del suo areale distributivo.

Il censimento da borre inizia con l’individuazione dei posatoi di Barbagianni (*Tyto alba*) e la raccolta seguita dall’analisi in laboratorio; qui si dissezionano le borre mediante pinzette ed aghi. La prima raccolta effettuata in un sito non è databile, poiché le borre si accumulano, mentre le successive, se condotte con cadenza mensile e magari per più anni, si prestano per analisi stagionali. Oltre alle borre integre si reperiscono anche i “fondi” ossia resti di borre disfatte.

Si passa quindi al conteggio delle prede ed alla formulazione degli indici ecologici, tenendo conto che ossa della stessa preda possono essere emesse in più borre, o che alcune possono essere digerite edisperse. Le ossa impiegate nel conteggio

sono le emiarcate, mascellari e mandibolari, che si presentano quasi sempre separate e vanno nuovamente appaiate, quelle riferibili allo stesso individuo.

### 2.3. Monitoraggio di rettili e anfibi



È stato condotto usando il metodo del transetto lineare, annotando tutte le specie viste e/o udite e il numero complessivo di individui per ciascuna specie. Il metodo del transetto lineare (line transect method) è largamente adottato negli studi sui vertebrati. Tale metodo consiste nel seguire tragitti lineari da percorrere a velocità costante, nelle prime ore del mattino, annotando tutti gli individui di rettili e anfibi *visti e uditi in verso (avendo l'accortezza di non segnare più volte un individuo in movimento)*, uova, forme larvali e segni di presenza. Per aumentare l'efficacia del campionamento, i transetti sono stati effettuati nelle prime ore del mattino, quando l'attività della maggior parte degli animali è massima, evitando le giornate di pioggia e vento forte. I transetti hanno la lunghezza di 500 m. I dati faunistici sono stati esaminati criticamente oltre che dal punto di vista del loro intrinseco valore anche alla luce della loro eventuale inclusione in direttive e convenzioni internazionali, comunitarie e nazionali, al fine di evidenziarne il valore sotto il profilo conservazionistico.

Successivamente sono stati valutati i possibili impatti dell'opera progettata sulla fauna stanziale e migratrice e quelli cumulativi che potrebbero derivare dalla presenza di altri impianti in area vasta.

## 3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito individuato per la realizzazione del progetto insiste in un'area agricola che dista circa km 4 dal mare. La società è proprietaria di una superficie complessiva di ha 68,8 destinati all'allestimento dell'impianto fotovoltaico, ed ulteriori ha 31,3 saranno destinati ad opere di compensazione (come da specifico progetto). Adiacente all'area di progetto, nel buffer di km1, è presente un'area umida semi-naturale, realizzata cioè artificialmente mediante allagamento di terreni agricoli precedentemente bonificati ed oggi naturalizzati. Detti terreni infatti ricadono in una ex vasca di colmata che faceva parte del sistema umido più esteso della Puglia e tra i maggiori d'Italia. All'inizio del secolo

scorso circa 85.000 ettari di zona umida si estendevano senza soluzione di continuità tra le foci dei fiumi Fortore ed Ofanto. Tale sistema comprendeva paludi per ha 30.000, laghi per ha 15.000 e acquitrini stagionali per ha 40.000. di ciò oggi restano poco meno di 10.000 ettari complessivi. I terreni allagati fanno parte dell'azienda "Ittica Carapelle", all'interno della quale si pratica vallicoltura (allevamento e pesca) e attività venatoria.

Anche l'area vasta è caratterizzata da un mosaico agricolo e da ambienti naturali e semi-naturali (Fig. 3). Le colture dominanti sono il seminativo e, nella fascia costiera, gli ortaggi, in campo aperto e in serra (Fig. 4). Il reticolo idrografico è complesso: sono presenti corsi d'acqua perenni, affluenti stagionali e canali di bonifica (Fig. 5). Il territorio si presenta pianeggiante, percorso da strade tra cui la strada litoranea SS159, che collega Zapponeta a Manfredonia, la SP73 che corre a nord e a ovest e la SP77 a sud (Fig. 6). Sono presenti costruzioni rurali sparse, alcune delle quali abbandonate.

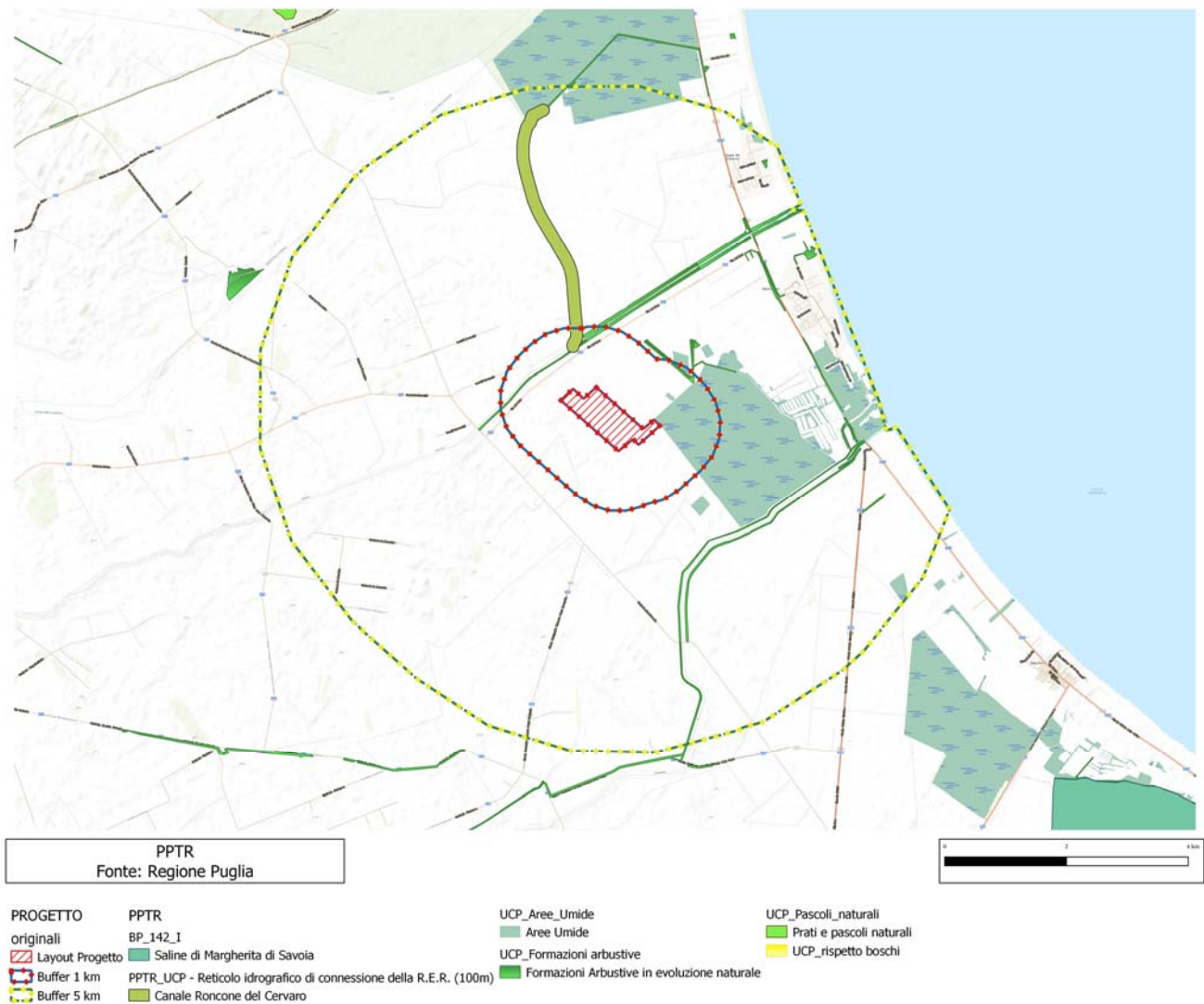


Fig. 3 - .....



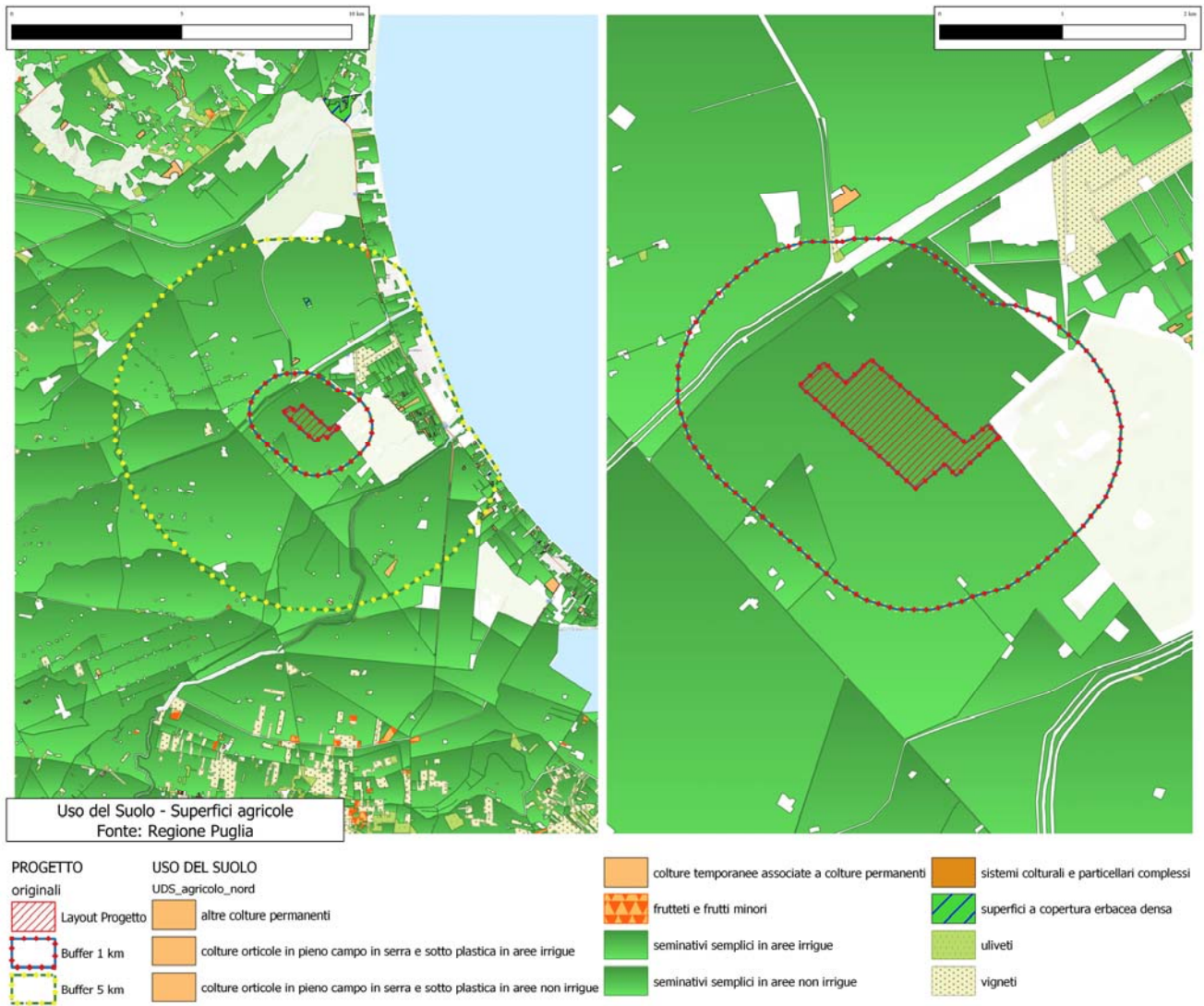


Fig. 4 – uso del suolo

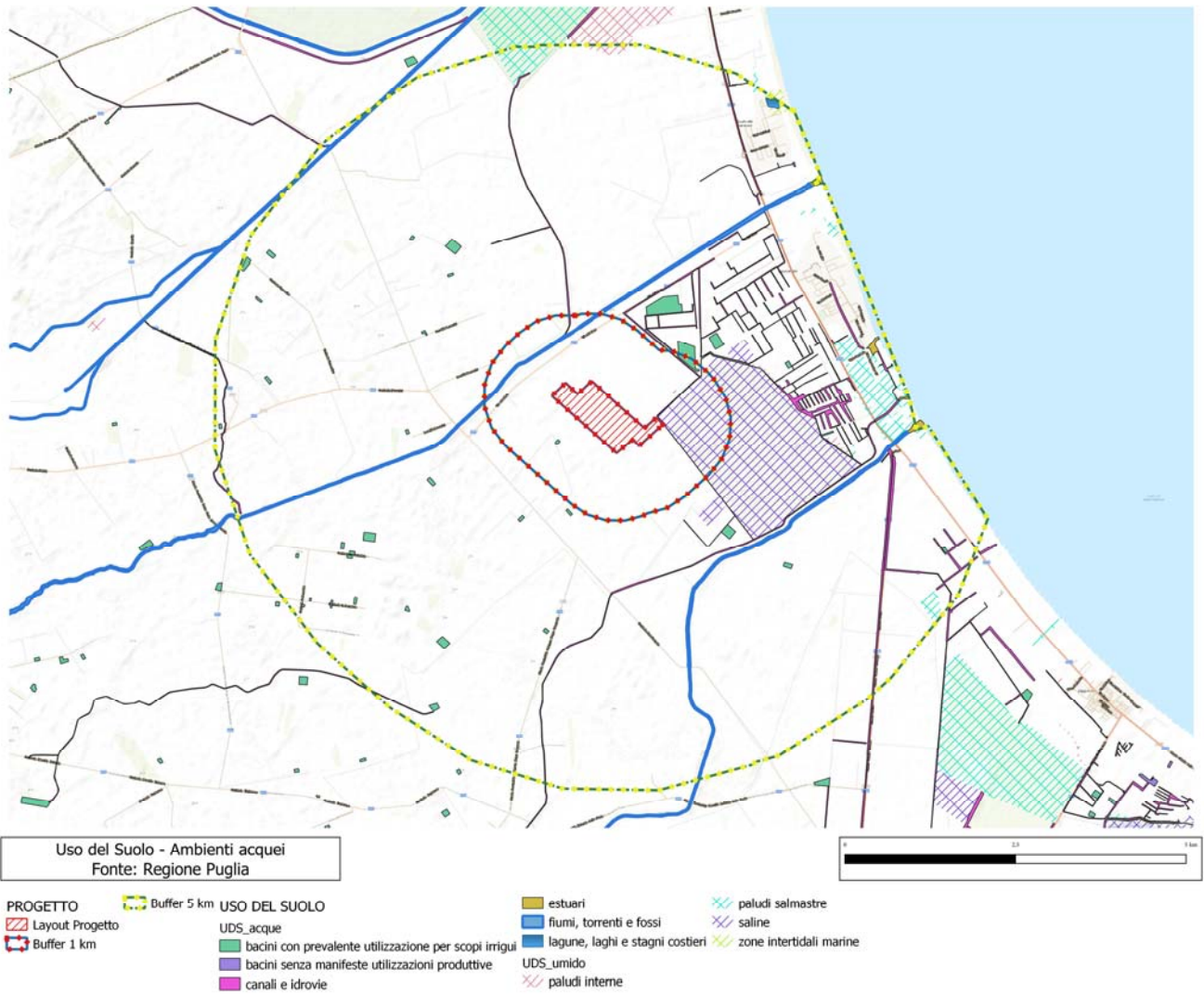


Fig. 5 – ambienti acquei



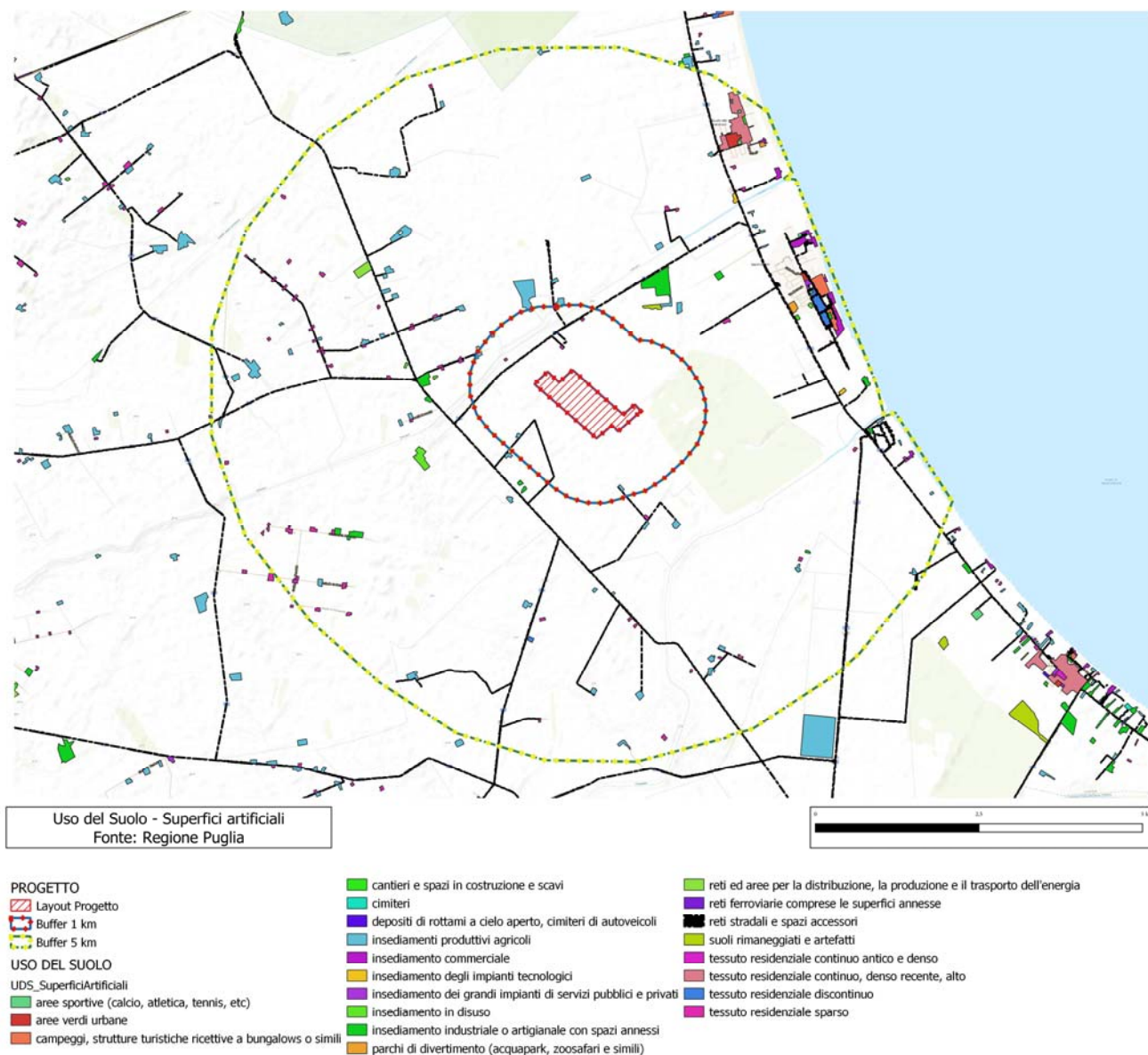


Fig. 6 – superfici artificiali

### 3.1. Zone di interesse conservazionistico

Le zone di interesse conservazionistico sono numerose, ed addensate lungo la linea di costa dove permane la maggiore naturalità, come rappresentato nella tavola relativa (Fig. 7). Qui sono presenti numerosi ecosistemi caratterizzati da habitat e da specie tutelati da direttive e convenzioni nazionali ed internazionali. Essi sono:

#### SIC/ZPS

- Zone umide della Capitanata IT9110005
- Saline di Margherita di Savoia IT9110006
- Palude di Frattarolo IT9110007

- Valloni e steppe Pedegarganiche IT9110008
- Paludi presso il Golfo di Manfredonia IT9110038
- Promontorio del Gargano IT9110039

Ciò ha determinato l'istituzione di aree protette:

#### Parchi e Riserve naturali

- Parco Nazionale del Gargano;
- Riserva naturale Masseria Combattenti
- Riserva naturale Saline di Margherita di Savoia

Riconosciute anche quali aree importanti per l'avifauna (Important Bird Areas o IBA) e dalla Convenzione di Ramsar, ufficialmente Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale.

#### IBA

- Promontorio del Gargano e Zone umide della Capitanata

#### ZONA RAMSAR

- Saline di Margherita di Savoia

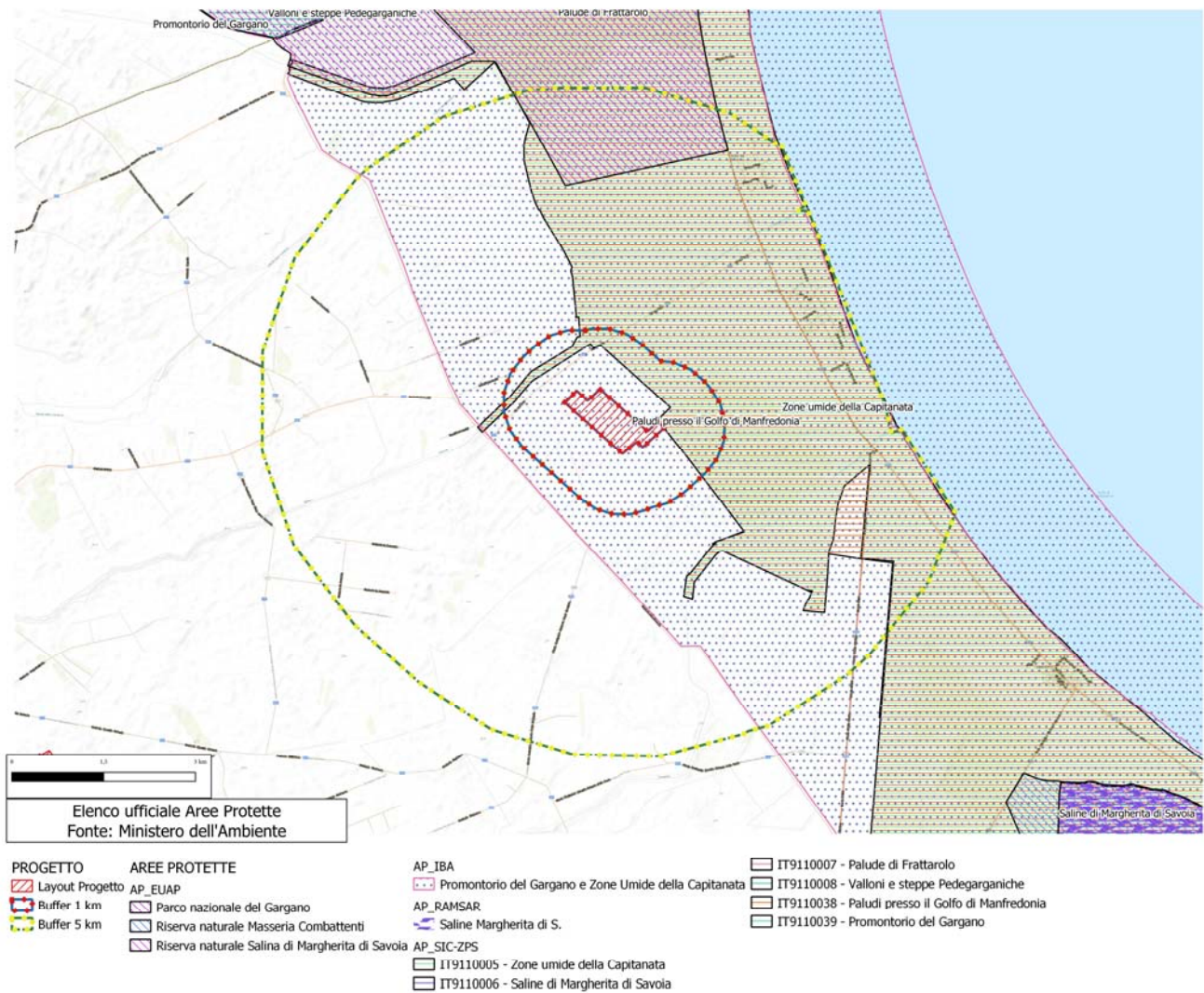


Fig.7 – Aree protette

#### 4. FAUNA: Specie presenti nell'area vasta e nell'area di dettaglio

L'allegata tabella (Tabella 1) riporta le specie presenti. Per ognuna è indicato lo status biologico e quello legale. Tali specie sono state determinate attraverso rilievi condotti in campo, o indirettamente dall'affinità per gli habitat o perché citate in bibliografia. Non sono disponibili dati quantitativi, la cui raccolta necessiterebbe di tempi maggiori per i rilievi in campo.

Tabella 1 Checklist

			1	2	3	4	5	6	7	8
CLASSE			Status	U	Ha	Ha	LR	LRn	spec	dett.
<b>Mammiferi</b>				1	II	IV				
ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE								

Insectivora	Erinaceidae	Riccio europeo occidentale <i>Erinaceus europaeus</i>	CE							x
Lagomorpha	Leporidae	Lepre comune <i>Lepus europaeus</i>	CE							x
Rodentia	Muridae	Arvicola di Savi <i>Pitymys savii</i>	CE							x
Rodentia	Muridae	Arvicola terrestre <i>Arvicola terrestris</i>	CE							
Rodentia	Muridae	Ratto delle chiaviche <i>Rattus norvegicus</i>	CE							x
Rodentia	Muridae	Ratto nero <i>Rattus rattus</i>	CE							
Rodentia	Muridae	Topo selvatico <i>Apodemus sylvaticus</i>	CE							x
Rodentia	Muridae	Topolino delle case <i>Mus musculus</i>	CE							
Carnivora	Canidae	Volpe <i>Vulpes vulpes</i>	CE							x
<b>Uccelli</b>										
Podicipediformes	Podicipedidae	Tuffetto <i>Tachybaptus ruficollis</i>	M reg., W, B, S parz							
Podicipediformes	Podicipedidae	Svasso maggiore <i>Podiceps cristatus</i>	M reg., W							
Podicipediformes	Podicipedidae	Svasso piccolo <i>Podiceps nigricollis</i>	M reg., W					NE		
Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	Marangone <i>Phalacrocorax carbo</i>	M reg., W					EN		
Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	M reg., W, B	*			LR	NE	2	
Ciconiiformes	Ardeidae	Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i> *	M reg., W, B	*				EN	3	
Ciconiiformes	Ardeidae	Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	M reg., B	*				LR	3	
Ciconiiformes	Ardeidae	Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	M reg.	*					3	
Ciconiiformes	Ardeidae	Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	M reg.	*				VU	3	
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone guardabuoi <i>Bubulcus ibis</i>	M reg., W					VU		
Ciconiiformes	Ardeidae	Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	M reg., W, B	*						
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i>	M reg., W	*				NE		
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>	M reg., W,E					LR		
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	M reg.	*				LR	3	
Ciconiiformes	Ciconiidae	Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	M irr.	*				NE	3	
Ciconiiformes	Ciconiidae	Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	M reg., B	*				LR	2	x
Ciconiiformes	Threskiornithidae	Mignattaio <i>Plegadis falcinellus</i>	M reg., W irr.	*				CR	3	
Ciconiiformes	Threskiornithidae	Spatola <i>Platalea leucorodia</i>	M reg.	*				NE	2	
Phoenicopteriformes	Phoenicopteridae	Fenicottero <i>Phoenicopus ruber</i>	M reg., W, B	*				NE	3	
Anseriformes	Anatidae	Cigno reale <i>Cygnus olor</i>	M irr., W irr.							
Anseriformes	Anatidae	Oca selvatica <i>Anser anser</i>	M irr., W, B							x
Anseriformes	Anatidae	Volpoca <i>Tadorna tadorna</i>	M reg., W, B					EN		x
Anseriformes	Anatidae	Fischione <i>Anas penelope</i>	M reg., W					NE		
Anseriformes	Anatidae	Canapiglia <i>Anas strepera</i>	M reg., W					CR	3	
Anseriformes	Anatidae	Alzavola <i>Anas crecca</i>	M reg., W					EN		
Anseriformes	Anatidae	Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>	M reg., W, B							
Anseriformes	Anatidae	Codone <i>Anas acuta</i>	M reg., W					NE	3	
Anseriformes	Anatidae	Marzaiola <i>Anas querquedula</i>	M reg.					VU	3	
Anseriformes	Anatidae	Mestolone <i>Anas clypeata</i>	M reg., W					EN		
Anseriformes	Anatidae	Fistione turco <i>Netta rufina</i>	M irr., W irr.					EN	3	



Anseriformes	Anatidae	Moriglione <i>Aythya ferina</i>	M reg., W, B?					VU	4	
Anseriformes	Anatidae	Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i> *	M reg., W, B	*			VU	CR	1	
Anseriformes	Anatidae	Moretta <i>Aythya fuligula</i>	M reg., W					CR		
Anseriformes	Anatidae	Moretta grigia <i>Aythya marila</i>	M irr., W irr.						3W	
Anseriformes	Anatidae	Quattrocchi <i>Bucephala clangula</i>	M irr., W irr.							
Anseriformes	Anatidae	Smergo minore <i>Mergus serrator</i>	M reg., W							
Accipitriformes	Accipitridae	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	M reg.	*				VU	4	
Accipitriformes	Accipitridae	Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	M reg., W, B?	*				EN		x
Accipitriformes	Accipitridae	Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	M reg., W	*				EB	3	x
Accipitriformes	Accipitridae	Albanella pallida <i>Circus macrourus</i>	M reg.	*					3	x
Accipitriformes	Accipitridae	Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	M reg.	*				VU	4	x
Accipitriformes	Accipitridae	Poiana <i>Buteo buteo</i>	Wpar., Mreg.							x
Accipitriformes	Pandionidae	Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	M reg., W irr. E irr.	*				EB	3	
Falconiformes	Falconidae	Grillaio Falco <i>naumanni</i> *	M reg., B	*			VU	LR	1	x
Falconiformes	Falconidae	Gheppio Falco <i>tinnunculus</i>	SB, M reg., W par.						3	x
Falconiformes	Falconidae	Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	M reg.	*				NE	3	x
Falconiformes	Falconidae	Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	M reg., W irr.	*						x
Falconiformes	Falconidae	Lodolaio <i>Falco subbuteo</i>	M reg., B					VU		x
Falconiformes	Falconidae	Pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	M irr., W, B	*				VU	3	x
Galliformes	Phasianidae	Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	M reg., W par., B					LR	3	x
Galliformes	Phasianidae	Fagiano comune <i>Phasianus colchicus</i>	I, B							
Gruiformes	Rallidae	Porciglione <i>Rallus aquaticus</i>	M reg., W, SB					LR		
Gruiformes	Rallidae	Voltolino <i>Porzana porzana</i>	M reg.	*				EN	4	
Gruiformes	Rallidae	Schiribilla <i>Porzana parva</i>	M reg.	*				CR	4	
Gruiformes	Rallidae	Schiribilla grigiata <i>Porzana pusilla</i>	M reg.	*				NE	3	
Gruiformes	Rallidae	Re di quaglie <i>Crex crex</i> *	M irr.	*			VU	EN	1	
Gruiformes	Rallidae	Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>	SB, M reg., W							
Gruiformes	Rallidae	Folaga <i>Fulica atra</i>	M reg., W, SB							
Gruiformes	Gruidae	Gru <i>Grus grus</i>	M reg., W	*				EB	3	x
Charadriiformes	Haematopodidae	Beccaccia di mare <i>Haematopus ostralegus</i>	M reg.					EN		
Charadriiformes	Recurvirostridae	Cavaliere d'Italia <i>Himantopus himantopus</i>	M reg., B	*				LR		
Charadriiformes	Recurvirostridae	Avocetta <i>Recurvirostra avocetta</i>	M reg., W, B	*				LR	4-3W	
Charadriiformes	Burhinidae	Occhione <i>Burhinus oedichnemus</i>	M irr., B	*				EN	3	
Charadriiformes	Glareolidae	Pernice di mare <i>Glareola pratincola</i>	M reg., B	*				EN	3	
Charadriiformes	Charadriidae	Corriere piccolo <i>Charadrius dubius</i>	M reg., B					LR		
Charadriiformes	Charadriidae	Corriere grosso <i>Charadrius hiaticula</i>	M reg.					NE		
Charadriiformes	Charadriidae	Fratino <i>Charadrius alexandrinus</i>	SB, M par., W	*				LR	3	
Charadriiformes	Charadriidae	Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i>	M reg., W	*					4	x
Charadriiformes	Charadriidae	Pivieressa <i>Pluvialis squatarola</i>	M reg., W	*						
Charadriiformes	Charadriidae	Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>	M reg., W							x
Charadriiformes	Scolopacidae	Piovanello maggiore <i>Calidris canutus</i>	M irr.						3W	

Charadriiformes	Scolopacidae	Piovanello tridattilo <i>Calidris alba</i>	M reg., W							
Charadriiformes	Scolopacidae	Gambecchio <i>Calidris minuta</i>	M reg., W							
Charadriiformes	Scolopacidae	Gambecchio nano <i>Calidris temminckii</i>	M reg.							
Charadriiformes	Scolopacidae	Piovanello <i>Calidris ferruginea</i>	M reg.							
Charadriiformes	Scolopacidae	Piovanello pancianera <i>Calidris alpina</i>	M reg., W						3W	
Charadriiformes	Scolopacidae	Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	M reg., W irr.	*					4	
Charadriiformes	Scolopacidae	Frullino <i>Lymnocyptes minimus</i>	M reg., W						3W	
Charadriiformes	Scolopacidae	Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>	M reg., W					NE		
Charadriiformes	Scolopacidae	Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>	M reg., W					EN	3W	
Charadriiformes	Scolopacidae	Pittima reale <i>Limosa limosa</i>	M reg.					CR	2	
Charadriiformes	Scolopacidae	Pittima minore <i>Limosa lapponica</i>	M irr.	*					3W	
Charadriiformes	Scolopacidae	Chiurlo piccolo <i>Numenius phaeopus</i>	M reg.						4	
Charadriiformes	Scolopacidae	Chiurlo <i>Numenius arquata</i>	M reg., W					NE	3W	x
Charadriiformes	Scolopacidae	Totano moro <i>Tringa erythropus</i>	M reg. W irr.							
Charadriiformes	Scolopacidae	Pettegola <i>Tringa totanus</i>	M reg., W, E					EN	2	
Charadriiformes	Scolopacidae	Albastrello <i>Tringa stagnatilis</i>	M reg.							
Charadriiformes	Scolopacidae	Pantana <i>Tringa nebularia</i>	M reg.							
Charadriiformes	Scolopacidae	Piro piro culbianco <i>Tringa ochropus</i>	M reg.							
Charadriiformes	Scolopacidae	Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i>	M reg.	*					3	
Charadriiformes	Scolopacidae	Piro piro Terek <i>Xenus cinereus</i>	A	*						
Charadriiformes	Scolopacidae	Piro piro piccolo <i>Actitis hypoleucos</i>	M reg., W irr., E					VU		
Charadriiformes	Scolopacidae	Voltapietre <i>Arenaria interpres</i>	M reg. W							
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano corallino <i>Larus melanocephalus</i>	M reg., W, B	*				VU	4	
Charadriiformes	Laridae	Gabbianello <i>Larus minutus</i>	M reg.						3	
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano comune <i>Larus ridibundus</i>	M reg., W, E					VU		
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano roseo <i>Larus genei</i>	M reg., B	*				EN		
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano corso <i>Larus audouinii</i>	M reg., B, W irr.	*			LR	EN	1	
Charadriiformes	Laridae	Zafferano <i>Larus fuscus</i>	M, W irr.						4	
Charadriiformes	Laridae	Gabbiano reale <i>Larus cachinnans</i>	M reg., W, B							
Charadriiformes	Sternidae	Sterna zampenere <i>Gelochelidon nilotica</i>	M reg., B	*				EN	3	
Charadriiformes	Sternidae	Sterna maggiore <i>Sterna caspia</i>	M irr.	*				NE	3	
Charadriiformes	Sternidae	Beccapesci <i>Sterna sandvicensis</i>	M reg., W	*				VU	2	
Charadriiformes	Sternidae	Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	M reg.	*				LR		
Charadriiformes	Sternidae	Fratricello <i>Sterna albifrons</i>	M reg., B	*				VU	3	
Charadriiformes	Sternidae	Mignattino piombato <i>Chlidonias hybrida</i>	M reg.	*				EN	3	
Charadriiformes	Sternidae	Mignattino <i>Chlidonias niger</i>	M reg.	*				CR	3	
Charadriiformes	Sternidae	Mignattino alibianche <i>Chlidonias leucopterus</i>	M reg.					CR		
Cuculiformes	Cuculidae	Cuculo <i>Cuculus canorus</i>	M reg.							
Strigiformes	Tytonidae	Barbagianni <i>Tyto alba</i>	SB, Mreg.					LR	3	x
Strigiformes	Strigidae	Assiolo <i>Otus scops</i>	M reg., B					LR	2	
Strigiformes	Strigidae	Civetta <i>Athene noctua</i>	SB						3	x

Strigiformes	Strigidae	Gufo comune <i>Asio otus</i>	SB, Mreg., W					LR		x
Strigiformes	Strigidae	Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	M reg.	*				NE	3	
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	M reg.	*				LR	2	x
Apodiformes	Apodidae	Rondone <i>Apus apus</i>	M reg., B							x
Apodiformes	Apodidae	Rondone pallido <i>Apus pallidus</i>	M reg., B					LR		x
Coraciiformes	Alcedinidae	Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	SB?, M reg., W	*				LR	3	
Coraciiformes	Meropidae	Gruccione <i>Merops apiaster</i>	M reg.						3	
Coraciiformes	Coraciidae	Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	M reg., B	*				EN	2	
Coraciiformes	Upupidae	Upupa <i>Upupa epops</i>	M reg., B							x
Passeriformes	Alaudidae	Calandrella <i>Calandrella brachydactyla</i>	M reg., B	*					3	x
Passeriformes	Alaudidae	Cappelaccia <i>Galerida cristata</i>	SB						3	x
Passeriformes	Alaudidae	Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	M reg.	*					2	x
Passeriformes	Alaudidae	Allodola <i>Alauda arvensis</i>	M reg., W, B						3	x
Passeriformes	Hirundinidae	Topino <i>Riparia riparia</i>	M reg., E irr.						3	x
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine <i>Hirundo rustica</i>	M reg., B						3	x
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine rossiccia <i>Hirundo daurica</i>	M reg., B					CR		
Passeriformes	Hirundinidae	Balestruccio <i>Delichon urbica</i>	M reg., B							x
Passeriformes	Motacillidae	Calandro maggiore <i>Anthus novaeseelandiae</i>	M irr.							x
Passeriformes	Motacillidae	Calandro <i>Anthus campestris</i>	M reg.	*					3	x
Passeriformes	Motacillidae	Prispolone <i>Anthus trivialis</i>	M reg.							x
Passeriformes	Motacillidae	Pispola <i>Anthus pratensis</i>	M reg., W					NE	4	x
Passeriformes	Motacillidae	Pispola golarossa <i>Anthus cervinus</i>	M reg.							x
Passeriformes	Motacillidae	Spioncello <i>Anthus spinoletta</i>	M reg., W							x
Passeriformes	Motacillidae	Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	M reg.							x
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i>	SB, Mreg.							x
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	SB, Mreg.							x
Passeriformes	Turdidae	Codiroso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i>	M reg., W							x
Passeriformes	Turdidae	Codiroso <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	M reg., W						2	x
Passeriformes	Turdidae	Stiaccino <i>Saxicola rubetra</i>	M reg.						4	x
Passeriformes	Turdidae	Saltimpalo <i>Saxicola torquata</i>	SB, Mreg., W						3	x
Passeriformes	Turdidae	Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i>	M reg.							x
Passeriformes	Turdidae	Monachella <i>Oenanthe hispanica</i>	M reg., B					VU	2	x
Passeriformes	Silviidae	Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	SB							
Passeriformes	Silviidae	Beccamoschino <i>Cisticola juncidis</i>	SB							x
Passeriformes	Silviidae	Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopogon</i>	M reg., W	*				NE		
Passeriformes	Silviidae	Forapaglie <i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	M reg.					CR	4	
Passeriformes	Silviidae	Cannaiola <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	M reg., B						4	
Passeriformes	Silviidae	Cannareccione <i>Acrocephalus arundinaceus</i>	M reg., B							
Passeriformes	Silviidae	Canapino maggiore <i>Hippolais icterina</i>	M reg.					NE		
Passeriformes	Silviidae	Sterpazzolina <i>Sylvia cantillans</i>	M reg.						4	
Passeriformes	Silviidae	Occhiocotto <i>Sylvia melanocephala</i>	SB, M reg., W						4	

Passeriformes	Silviidae	Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i>	M reg., W								
Passeriformes	Corvidae	Gazza <i>Pica pica</i>	SB								x
Passeriformes	Corvidae	Taccola <i>Corvus monedula</i>	SB							4	x
Passeriformes	Corvidae	Corvo <i>Corvus frugilegus</i>	A								
Passeriformes	Corvidae	Cornacchia <i>Corvus corone</i>	SB								x
Passeriformes	Sturnidae	Storno <i>Sturnus vulgaris</i>	M reg., W, SB								x
Passeriformes	Passeridae	Passera europea <i>Passer domesticus</i>	SB								x
Passeriformes	Passeridae	Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	SB								x
Passeriformes	Passeridae	Passera lagia <i>Petronia petronia</i>	SB, Mreg., W								
Passeriformes	Fringillidae	Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	M reg., W, B							4	
Passeriformes	Emberizidae	Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i>	M reg., W								x
Passeriformes	Emberizidae	Strillozzo <i>Miliaria calandra</i>	SB, Mreg., W							4	x
<b>Rettili</b>											
Squamata	Lacertidae	Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i>				*					x
Squamata	Colubridae	Bianco Coluber <i>viridiflavus</i>				*					
Squamata	Colubridae	Biscia dal collare <i>Natrix natrix</i>									
<b>Anfibi</b>											
Anura	Bufo	Rospo comune <i>Bufo bufo</i>									
Anura	Bufo	Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>				*					x
Anura	Rana	Rana verde comune <i>Rana lessonae</i> + kl <i>esculenta</i>									



## LEGENDA DELLA CHECKLIST

1 – Status biologico / indice di presenza

### **ornitofauna:**

B = nidificante (breeding), viene sempre indicato anche se la specie è sedentaria; B irr. per i nidificanti irregolari. S = sedentaria

M = migratrice

W = svernante (wintering); W irr. quando la presenza invernale non è assimilabile a vero e proprio svernamento. A = accidentale

E = estivo, presente nell'area ma non in riproduzione

I = introdotto dall'uomo

reg = regolare, normalmente abinato a M

irr = irregolare, può essere abbinato a tutti i simboli

### **mammolofauna e erpetofauna:**

CE = certezza di presenza e riproduzione

PR = probabilità di presenza e riproduzione, ma non certezza

DF = presenza e riproduzione risultano difficili

ES = la specie può ritenersi estinta sul territorio

IN = la specie non autoctona è stata introdotta dall'uomo

RIP = specie che vengono introdotte a scopo venatorio, e di cui non è certa la presenza allo stato naturale.

2 = Direttiva 2009/147/CEE del 2 aprile 1979 al Consiglio d'Europa concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Allegato I: specie e ssp. o in via di estinzione o vulnerabili e che devono essere sottoposte a speciali misure di salvaguardia.

**3-4 = Direttiva 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 del Consiglio d'Europa, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminativi, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat).

3 = 92/43/CEE - Allegato II: specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

4 = 92/43/CEE - Allegato IV: specie che richiedono una protezione rigorosa.

\* dopo il nome della specie = specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43 CEE;

**5 = Lista rossa internazionale** secondo le categorie IUCN-1994.

legenda: EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile;

LR= a più basso rischio; DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.

**6 = Lista rossa nazionale - vertebrati - (WWF 1998)**

legenda: EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile;  
LR= a più basso rischio; DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.

**7 = SPECs (Species of European Conservation Concern).** Revisione stato conservazione specie selvatiche nidificanti in Europa. W indica specie svernanti. Sono previsti 4 livelli: spec 1 = specie globalmente minacciate, che necessitano di conservazione o poco conosciute; spec 2 = specie con popolazione complessiva o areale concentrato in Europa e con stato di conservazione sfavorevole; spec 3 = specie con popolazione o areale non concentrati in Europa, ma con stato di conservazione sfavorevoli; spec 4 = specie con popolazione o areale concentrati in Europa, ma con stato di conservazione favorevole.

**8 = specie presenti in area di dettaglio**

## **AREA VASTA**

Il totale delle specie presenti in area vasta nell'anno è di 180, di cui n°165 uccelli, 9 mammiferi, 3 rettili e 3 anfibi. Gli uccelli appartengono a 13 ordini sistematici; 121 sono i non passeriformi, appartenenti a 12 ordini sistematici e 44 sono le specie di passeriformi. Appartengono all'allegato II della Dir. Uccelli n° 58 specie di uccelli, all'allegato IV della Dir. Habitat 2 specie di rettile e 1 di anfibi.

## **AREA DI DETTAGLIO**

Il sito di progetto corrisponde ad un seminativo. Il terreno è limo-argilloso e per questo in alcune stagioni si presenta umido o acquitrinoso in concomitanza dei periodi di precipitazioni e secco e arido in estate. La fauna è costituita in prevalenza da specie di ambiente agricolo e, per via della prossimità agli ambienti naturali e semi-naturali, anche da specie di ambienti acquatici nei periodi in cui si combinano condizioni ambientali favorevoli. In tal caso anche le aree agricole divengono siti trofici per alcune specie.

Il totale delle specie presenti in area di dettaglio nell'anno è di 65, di cui n°57 uccelli, 6 mammiferi, 1 rettile e 1 anfibio. Gli uccelli appartengono a 11 ordini sistematici; 25 sono i non passeriformi, appartenenti a 10 ordini sistematici e 32 sono le specie di passeriformi. Appartengono all'allegato II della Dir. Uccelli n° 15 specie di uccelli, all'allegato IV della Dir. Habitat 1 specie di rettile e 1 di anfibi.

## 5. CONCLUSIONI

È stato esaminato il sito ed in base alle caratteristiche ambientali, alla localizzazione geografica, alla presenza e distribuzione della fauna, valutata l'importanza naturalistica e stimati i possibili impatti sull'ecosistema.

L'area vasta è caratterizzata da un mosaico agricolo e da ambienti naturali e semi-naturali. Le colture dominanti sono il seminativo e, nella fascia costiera, gli ortaggi, in campo aperto e in serra. Il sito individuato per la realizzazione del progetto insiste in un'area agricola che dista circa km 4 dal mare. La società è proprietaria di una superficie complessiva di ha 68,8 per la messa in opera dell'impianto fotovoltaico (la superficie effettivamente occupata dall'ingombro dei pannelli è pari ad Ha 32).

Ulteriori Ha 25,8 in adiacenza lato nord dell'impianto, saranno destinati ad opere di compensazione. A Sud-Est dell'area di progetto è presente un'area umida semi-naturale, realizzata artificialmente mediante allagamento di terreni agricoli con finalità di pratica di acquacoltura e di attività venatoria.

Il totale delle specie potenzialmente presenti in area vasta nell'anno è di 180, di cui n°165 uccelli, 9 mammiferi, 3 rettili e 3 anfibi.

Il totale delle specie potenzialmente presenti in area di dettaglio nell'anno è di 65, di cui n°57 uccelli, 6 mammiferi, 1 rettile e 1 anfibio.

Le aree agricole costituiscono siti trofici per specie di ambiente antropizzato, in prevalenza specie sinantropiche e generaliste. In virtù della vicinanza ad ambienti naturali e semi-naturali, in alcuni periodi dell'anno, sono anche sito trofico di alcune delle specie di ambiente naturale.

La realizzazione del progetto comporterà la sottrazione di una ridotta porzione di habitat agricolo a seminativo. Tale habitat, importante area trofica per la fauna è estremamente steso, interessando gran parte dei terreni della Capitanata. Tale sottrazione di habitat, che riguarderà una superficie effettiva di Ha 32 sarà ampiamente compensata dalle opere di rinaturalizzazione che interesseranno Ha 25,8. L'intervento di rinaturalizzazione arricchirà il paesaggio di habitat di pregio, oggi scomparsi, riferiti agli habitat ripariali con specie vegetali autoctone dagli ambienti xerici e umidi temporanei che potranno essere colonizzati da un numero decisamente maggiore di specie di fauna rispetto a quello che attualmente frequenta le aree agricole. Basti pensare che la rinaturalizzazione compiuta nella adiacente valle di pesca e di caccia comporta indiscutibili incrementi di biodiversità all'ambiente circostante nonostante il regolamentato prelievo.

Lecce, 4 giugno 2021

Il Tecnico  
Biologo Giacomo Marzano



## 6. BIBLIOGRAFIA

---

Alerstam, T. 1990. *Bird Migration*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.

Allan, J., Bell, M., Brown, M., Budgey, R. e Walls, R. 2004. *Measurement of Bird Abundance and Movements Using Bird Detection Radar* Central Science Laboratory (CSL) Research report. York, UK: CSL.

Bibby C.J., Burgess N.D., Hill D.A., Mustoe S.H., 2000. *Bird Census Techniques*. II ed., Academic Press, London.

Blondel J., Ferry C., Frochet B., 1970. La methode des indices ponctuels d'abundance (IPA) ou des releves d'avifaune par "stations d'ecoute". *Alauda*, 38: 55-71.

Brichetti P. e Massa B., 1984. Check-list degli uccelli italiani. *Riv. Ital. Orn.*, 54:3-37

Brichetti P., 1999: "Aves" Guida elettronica per l'ornitologo, Avifauna italiana.

Moschetti G., Scebba S., Sigismondi A., 1996 "Alula": Checklist degli uccelli della Puglia. *Alula III (1-2)*: 23-36.